

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

9 MAG 2018

Attrazione talenti. Sì al Dlgs con meno burocrazia e permessi di soggiorno lunghi

Visti facili per ricercatori stranieri

Marzio Bartoloni

Dopo le agevolazioni fiscali l'Italia aggiunge un nuovo tassello nella corsa sempre più agguerrita tra i Paesi per attrarre talenti e cervelli. Ieri il consiglio dei ministri ha licenziato definitivamente un pacchetto di norme che punta a velocizzare e semplificare ingresso e soggiorno per chi vuole studiare o fare ricerca nel nostro Paese. L'obiettivo del decreto (un Dlgs che recepisce una direttiva Ue 2016/801) è infatti quello di rendere il nostro Paese (e più in generale l'Europa) un posto più attrattivo con una serie di misure che dovrebbero facilitare la vita agli studiosi extra-europei - compresi tirocinanti e volontari - evitandogli se possibile la temutissima burocrazia italiana.

Tra le semplificazioni si segnalano innanzitutto il taglio dei tempi al momento di ingresso che vengo-

no di fatto dimezzati rispetto a oggi: il ricercatore e per conto suo l'istituto di ricerca o l'università che lo ospita potrà ottenere dallo sportello unico per l'immigrazione presente nella prefettura competente il rilascio del nulla osta per l'ingresso così come del successivo permesso di soggiorno nel giro massimo di 30 giorni. Con il permesso di soggiorno, rilasciato dal questore in formato elettronico, che avrà una durata pari a quella del programma di ricerca, con la possibilità tra l'altro del ricongiungimento dei familiari dei ricercatori alle stesse condizioni. Le nuove regole - che tra l'altro equiparano i dottorandi ai ricercatori - prevedono anche una novità importante. E cioè la possibilità per i ricercatori stranieri, una volta completato il proprio progetto di ricerca in Italia, di ottenere un nuovo permesso di soggiorno

per cercare lavoro o aprire un'impresa nel nostro Paese.

Il decreto legislativo prevede semplificazioni anche per i giovani non europei che vogliono studiare e formarsi nel nostro Paese introducendo un permesso di soggiorno ad hoc per «studente», «tirocinante» e «alunno» che vuole frequentare corsi presso università, istituti tecnici superiori, accademie e conservatori o corsi di formazione professionale o che è stato ammesso a frequentare un tirocinio curriculare. Anche in questo caso il permesso avrà la durata pari a quella del percorso formativo. E sarà consentito agli studenti, una volta completati gli studi (laurea, master, o altro) di ottenere un nuovo permesso di soggiorno di durata pari almeno ad un anno, per cercare un'occupazione o avviare un'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Per i gruppi di società il codice identificativo attribuito a un intermediario consente di gestire più posizioni

L'e-fattura dribbla l'accreditamento

Accesso al canale anche solo con la Pec e il servizio web dell'Agenzia

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

L'ansia da fattura elettronica cresce e i contribuenti più intraprendenti vogliono subito sperimentare tutti i servizi messi a disposizione dal fisco per ottemperare all'obbligo imposto in due step: dal 1° luglio 2018 per carburanti e subappalti Pa e poi dal 1° gennaio 2019 per tutte le altre operazioni. Come già vissuto con la fattura Pa la partenza è caratterizzata da dubbi e quesiti che nascono spontanei dalla rete e che trovano risposte puntuali nei meccanismi che informano il sistema di interscambio. È pur vero che l'agenzia delle Entrate negli ultimi mesi, per andare incontro agli operatori ha introdotto nuove funzionalità pienamente operative solo da fine maggio.

Più in dettaglio i quesiti pervenuti dai lettori alla casella e-mail ilmio giornale@ilsole24ore.com riguardano per lo più le modalità di collegamento al sistema di interscambio ovvero le funzionalità di dialogo con il sito delle Entrate. Va ricordato che già da ora può rivelarsi utile seguire con attenzione le istruzioni formulate nelle specifiche tecniche allegata al provvedimento 89757/2018, che distinguono puntualmente le diverse condizioni in cui possono trovarsi i contribuenti.

L'abilitazione

Il primo passo da fare è l'abilitazione del canale di trasmissione. In alternativa il dialogo con lo Sdi può essere: la posta elettronica certificata (Pec), un canale web fruibile attraverso il servizio «Fatture e corrispettivi»; un sistema di cooperazione amministrativa (servizio Sdi Coop) e un servizio di trasmissione dati tra terminali interconnessi (servizio Sdi Ftp). Per ognuno di questi canali esiste una procedura di collegamento ovvero di accreditamento. Una delle domande pervenute si

pone il problema di come ottenere il codice identificativo dallo Sdi e come si dialogherà con lo stesso tramite un intermediario. Parlando di codice identificativo è chiaro che si parla di uno dei servizi (Sdi Coop e Sdi Ftp) per i quali è necessario un vero e proprio accreditamento al sistema.

Il dubbio che pone il lettore è che cosa succede al canale per le singole società di un gruppo si accredita un intermediario. In questo caso il codice identificativo viene attribuito all'intermediario e può essere abilitato per più posizioni (fino a 100). Pertanto a fronte di un unico codice identificativo si avrà a disposizione un accesso distinto per ogni impresa.

Inoltre il lettore chiede se la capogruppo può essere abilitata a gestire le singole posizioni dei soggetti appartenenti al gruppo. Questo non è più un problema di Sdi, ma è un problema di natura fiscale che va gestito all'interno delle deleghe fiscalmente possibili. Per cui la capogruppo potrà operare come intermediario abilitato. Per realizzare l'accreditamento è possibile collegarsi sul sito fattura pa e seguire le istruzioni relative all'accreditamento la gestione del canale. Per chi non si avvale dei servizi con preaccreditamento, il canale si abilita per la Pec con il primo invio effettivo al canale istituzionale o per i servizi web con l'identificazione in un'area dedicata del servizio web «Fatture e corrispettivi».

Ricezione delle fatture

In un'altra domanda si pone un problema per essere abilitati alla ricezione. In effetti, è un problema diverso rispetto al precedente perché in questo caso: se sono accreditato (Sdi Coop ovvero Sdi Ftp) la ricezione avverrà su canali dedicati; se no (situazione in cui si trova chi ha posto la domanda) dovrà avere una Pec che comunicherà al fornitore e la fattura gli verrà recapitata direttamente sulla Pec. Per evitare l'invio della Pec al fornitore il cliente potrà preregistrarsi con la funzionalità web «Registrazione delle modalità prescelte per la ricezione delle fatture» accessibile dal servizio «fatture e corrispettivi».

Semplificazioni

Per l'emissione della fattura sono state previste anche delle funzionalità per semplificate per i piccoli, utilizzando il servizio «Fatture e corrispettivi». Queste funzionalità permettono al cedente/prestatore di predisporre e inviare la fattura direttamente da web seguendo una procedura predefinita.



FILO DIRETTO

Una casella e-mail per sciogliere i dubbi sulla e-fattura

Filo diretto con i lettori del Sole 24 Ore per sciogliere i dubbi sulla fattura elettronica. Con l'avvicinarsi del debutto emerge una serie di problemi di adeguamento e anche organizzativi per imprese e professionisti. Per segnalare le questioni dubbie e chiedere chiarimenti tecnici agli esperti del Sole 24 Ore è a disposizione l'indirizzo e-mail ilmio giornale@ilsole24ore.com. Le segnalazioni più rilevanti potranno essere oggetto di articoli di approfondimento sulle pagine di Norme & Tribùti, sulla sezione Norme del sito e sul Quotidiano del Fisco.

ilmio giornale@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Split payment, fiduciarie all'esame-titolarità

Marco Magrini

Le ulteriori interpretazioni dell'agenzia delle Entrate sullo split payment, con lo spirito della semplificazione ma anche della prevalenza della sostanza sulla forma, forniscono criteri innovativi per l'applicazione soggettiva dello specifico adempimento.

In particolare, con la circolare 9/E/2018 le Entrate affrontano il tema delle società fiduciarie e dei compensi del consulente tecnico d'ufficio del giudice, giungendo a delle conclusioni che impongono ai soggetti interessati di rivalutare la propria posizione rispetto all'obbligo di scissione dei pagamenti. Inoltre, la circolare riafferma l'efficacia delle novità che, in base al mutato quadro normativo e interpretativo, decorrono dalle operazioni in relazione alle quali la fattura sia

stata emessa e la cui imposta sia divenuta esigibile dal 1° gennaio 2018 e permarranno fino al 30 giugno 2020 o comunque fino a quando opererà la speciale misura di deroga rilasciata dal

TERMINI

Le novità interpretative hanno impatto dal 1° gennaio 2018 ma le indicazioni su aspetti oggettivi operano anche da prima

Consiglio della Ue ai sensi della direttiva in materia di Iva.

Le società fiduciarie

L'Agenzia propende per l'applicabilità o meno della disciplina dello split payment ancorata al presupposto sostanziale e non formale dell'intestazione

delle quote di partecipazione. Di conseguenza, a prescindere della qualifica di proprietaria da parte della società fiduciaria, la verifica del requisito deve essere fatta sul soggetto a cui le quote devono essere ricondotte e se questo sia da ricondurre ai profili split payment in base alle ordinarie previsioni dei requisiti soggettivi della disciplina (Pa, fondazione e/o società controllata o partecipata da Pa o soggetto split payment). Alla luce delle indicazioni le società potenzialmente interessate dovranno valutare la loro posizione rispetto alla presenza o meno negli elenchi già pubblicati dal dipartimento Finanze.

Compensi ai Ctu

Per i compensi onorari, relativi alle prestazioni rese dal Ctu, titolare passivo del rapporto di debito è la parte esposta all'ob-

bligo di sopportare l'onere economico sulla base del provvedimento del giudice con la conseguenza che l'amministrazione giudiziaria non effettua alcun pagamento di corrispettivi ai Ctu a proprio effettivo carico. In base a tale presupposto il caso specifico viene escluso dall'applicazione della scissione dei pagamenti con l'obiettivo prioritario di ottenere una semplificazione del procedimento (in linea con altre fattispecie similari della circolare 27/E/2017) evitando un doppio passaggio di solo denaro e un onere operativo a carico dell'amministrazione giudiziaria, anche se la fattura è intestata a quest'ultima e la stessa è una Pa che, nei propri acquisti, è tenuta di norma ad operare la scissione dei pagamenti. Nulla dice la circolare sul punto, ma si ritiene però che sia i paga-

menti effettuati dalle parti in giudizio ai propri consulenti di parte (Ctp), nonché il pagamento diretto al Ctu e fatturato dallo stesso, con intestazione della fattura non all'amministrazione giudiziaria ma al soccombente, rimangano ordinariamente sottoposti allo split payment ove il debitore abbia le richieste caratteristiche soggettive.

Efficacia temporale

Le novità interpretative per i nuovi soggetti a cui si applica la disciplina hanno impatto sulla base della decorrenza dal 1° gennaio 2018, mentre si può ritenere che le altre indicazioni su aspetti di carattere oggettivo operano anche in precedenza. Analogamente dovrebbe ritenersi applicabile la moratoria sulle sanzioni, stabilita dalla circolare 9/E fino al 7 maggio 2018, fermo l'assolvimento dell'imposta, anche a operazioni anteriori al gennaio 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INPS**Accompagnamento,
indennità più facile**

Da oggi è disponibile, solo per i patronati, una procedura semplificata per la richiesta di indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti e gli invalidi civili totalmente inabili e nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore che hanno bisogno di una assistenza continua. Nel messaggio 1930/2018 di ieri, l'Inps precisa che la semplificazione ha l'obiettivo di ridurre i tempi di erogazione della prestazione grazie alla anticipazione dell'invio delle informazioni. In questa prima fase di applicazione della domanda semplificata sarà comunque possibile inviare in una seconda fase il modello AP70 secondo le modalità tradizionali, alla conclusione della fase sanitaria.

Una diagnosi molto precoce può permettere di vincere con successo anche il tumore
Nelle fasi iniziali la malattia non dà sintomi

Prostata nemica silenziosa

LA PATOLOGIA

Ogni giorno circa mille persone ricevono la diagnosi di tumore: un numero importante che mette in evidenza il peso della patologia oncologica in Italia e lo sforzo continuo di medici e ricercatori per migliorare la sopravvivenza dei pazienti.

Non solo in termini quantitativi, ma anche in termini di qualità di vita. Oggi i due tumori più frequenti, quello della prostata negli uomini e quello della mammella nelle donne, presentano un buon tasso di sopravvivenza, a 5 anni di oltre il 90%, con percentuali ancora più elevate per i tumori diagnosticati precocemente.

Ci sono state oltre 34.400 nuove diagnosi in Italia nel solo 2016. Un numero spaventoso, corrisponde a quasi cento al giorno. Nel nostro Paese, il tu-

more che colpisce la prostata è oggi quello più frequente tra i maschi (19% di tutti i tumori diagnosticati) a partire dai 50 anni.

Uno dei principali fattori di rischio è l'età: le possibilità di ammalarsi sono molto scarse prima dei 40 anni, ma aumentano sensibilmente dopo i 50 anni e circa due tumori su tre vengono diagnosticati in persone con più di 65 anni.

I ricercatori hanno dimostrato che circa il 70% degli uomini oltre gli 80 anni ha un tumore della prostata, anche se nella maggior parte dei casi la malat-

tia non dà segni. Nelle sue fasi iniziali, il tumore della prostata è totalmente asintomatico e non mostra alcun sintomo obiettivo che possa rappresentare un campanello d'allarme. Solo nei rarissimi casi in cui la diagnosi del tumore viene fatta in una fase molto avanzata, è possibile osservare alcuni sintomi specifici quali ostruzione al flusso urinario, sangue nello sperma o emospermia o dolori ossei dovuti a metastasi ossee.

I GRASSI

Un'altro fattore non trascurabile è senza dubbio la familiarità, il rischio di ammalarsi è pari al doppio per chi ha un parente consanguineo (padre, fratello eccetera) con la malattia rispetto a chi non ha nessun caso in famiglia. Non meno importante è lo stile di vita: dieta ricca di grassi saturi, obesità, mancanza di esercizio fisico sono alcune delle caratteristiche e delle abitudi-

ni negative sempre più diffuse nel mondo occidentale che possono considerarsi correlate al tumore della prostata.

La diagnosi di cancro richiede tre fasi: 1) Esplorazione digito-rettale 2) Dosaggio del Psa nelle sue tre frazioni (totale, libero e rapporto libero/totale) 3) Ecografia prostatica transrettale. La sopravvivenza dei pazienti con carcinoma prostatico, non considerando la mortalità per altre cause, è attualmente attestata all'88% a 5 anni dalla diagnosi, in costante e sensibile crescita. Il principale fattore correlato a questa tendenza temporale è dato dall'anticipazione diagnostica e dalla progressiva diffusione dello screening.

Vincenzo Mirone

Ordinario di Urologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II - Segretario generale della Società Italiana di Urologia...

I consigli

I controlli

Effettuare, almeno una volta ogni dodici mesi, una visita urologica a partire dai 50 anni. Chi è considerato a rischio (casi in famiglia) si rivolga al medico a partire da 45

I cibi

Evitare o limitare birra, insaccati, spezie, pepe, superalcolici, caffè, cacao, formaggi grassi, pesci grassi (anguilla, tonno, sgombro), molluschi, crostacei

L'associazione

Europa Uomo è una libera associazione di pazienti. Si rivolge, comunque, a tutti gli uomini che desiderano informazioni sulla malattia (www.eurouomo.it)

**SOTTOPORSI A VISITE
ED ESAMI PRIMA
DEI 50 ANNI SE
UN FAMILIARE È GIÀ
STATO COLPITO
DALLA NEOPLASIA**

Il medico inglese Michael Mosley spiega in un libro cosa sia il microbioma e come si curi
 «Non è soltanto questione di consumo di calorie: è un cambiamento nello stile di vita»

La dieta della felicità

L'INTERVISTA

C è chi ragiona di testa e chi di pancia. Per Michael Mosley, medico e giornalista scientifico della BBC, è quasi la stessa cosa. «Il nostro intestino - spiega - è più intelligente di quanto pensiamo. È una seconda mente, rivestita da cellule nervose simili a quelle che costituiscono il cervello. Controlla i processi di digestione e di assorbimento del cibo. Il suo compito fondamentale è di produrre la serotonina, un composto chimico associato alla felicità. Sappiamo che l'intestino comunica con le cellule cerebrali con cui scambia informazioni attraverso il nervo vago che è come una linea telefonica sempre occupatissima. Il sistema nervoso viscerale parla al cervello e il cervello risponde».

Insomma, l'intestino è una macchina stupefacente che influisce sul metabolismo, ma anche sul sistema immunitario e sull'umore. Partendo da queste considerazioni, Mosley ha dato alle stampe *Dieta del microbioma*, appena tradotto in Italia da Vallardi. Nei giorni scorsi Mosley - definito dal premio Nobel Barry J. Marshall "guru mondiale della salute dell'intestino" - è stato in Italia per presentare il libro.

Cos'è il microbioma e in cosa consiste la dieta che propone?
 «È un insieme di virus, batteri e funghi che vivono nel nostro intestino. Sono migliaia di miliardi, un numero che si avvicina a quello di tutto il resto delle cellule del nostro corpo messe insieme. Sono di specie diverse e sono essenziali per il nostro organismo. Per dare un'idea di come è costituito il microbioma io lo paragono alla foresta pluviale amazzonica. La dieta del microbioma è una dieta come lo sono, ad esempio, la dieta vegetariana o quella mediterranea. Non si limita alle calorie o alla loro restrizione, ma riguarda in senso più ampio un cambiamento nell'alimentazione e nello stile di vita che consiglio a chi ha problemi intestinali o semplicemente desidera che il suo intestino goda di buona salute».

Qualche suggerimento?

«Partite dalla dieta mediterranea e aggiungete cibi orientali come alghe o fermentati. Aumentate il consumo di verdure e di legumi, lenticchie e fagioli. Mangiate pesce azzurro. Consumate yogurt intero senza zucchero. Prediligete i formaggi erborinati e puzziolenti. Concedetevi

un calice di rosso a cena».

Chi ha ucciso i batteri buoni?

«Il microbioma contribuisce a controllare il nostro sistema immunitario attraverso i Vecchi Amici, ossia quei batteri che insegnano al nostro sistema immunitario come comportarsi. Però l'abuso di antibiotici e il cibo industriale ne hanno pregiudicato la funzione con un conseguente aumento di intolleranze, allergie e obesità».

Lei consiglia prevalentemente una dieta a base di fibre, legumi e pesce grasso e propone un centinaio di ricette. Le ha provate personalmente?

«Sono una delle poche persone

ad aver inghiottito una telecamera e osservato il proprio intestino in azione. Un'esperienza davvero speciale. Nel libro mostro come l'intestino faccia di noi quello che siamo e cosa possiamo fare per stare meglio».

Scrive che zucchero e sale fanno male al nostro organismo. Perché?

«Anche lo zucchero uccide i batteri buoni. Pensi che gli antichi romani spalmavano il miele sulle ferite per uccidere i batteri e disinfettarle. Il sale fa male alla pressione e riduce la diversità della flora batterica».

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Alzheimer, scoperto il ruolo del colesterolo nel danno cerebrale

Il colesterolo ha un ruolo importante nell'esordio e nella progressione dell'Alzheimer. Favorisce la formazione di aggregati tossici di molecole di beta-amiloide nel cervello. Lo indica uno studio di Michele Vendruscolo, dell'Università di Cambridge, sulla rivista Nature Chemistry. Questo lavoro non associa l'ipercolesterolemia (colesterolo alto nel sangue dovuto a diete scorrette o ereditario) alla malattia di Alzheimer. «Il colesterolo spiega il ricercatore - gioca un ruolo centrale nell'aggregazione di beta-amiloide che impiegherebbe secoli ad aggregarsi spontaneamente nel cervello. Invece in presenza di colesterolo si aggrega molto più velocemente, generando la formazione di placche». Il colesterolo è una componente importante delle membrane dei neuroni, e si trova soprattutto sulle vescicole sinaptiche. Sono microscopiche "bolle" che servono per il rilascio delle molecole di comunicazione del cervello (neurotrasmettitori); le molecole di beta-amiloide si concentrano in prossimità delle vescicole. Quando il controllo della concentrazione di colesterolo sulle membrane è compromesso, per esempio dall'invecchiamento, l'eccesso di colesterolo può favorire l'aggregazione di beta-amiloide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

**Ricerca anti-cancro:
domenica torna
in piazza l'azalea Airc**

Domenica 13 maggio, in occasione della Festa della mamma, l'Airc, Associazione italiana per la ricerca sul cancro (www.airc.it) sarà di nuovo in piazza con le azalee della salute, un regalo speciale per festeggiare tutte le mamme e le donne. Così in più di 3.700 piazze, 20 mila volontari saranno impegnati per distribuire 580 mila azalee e raccogliere fondi a sostegno dei ricercatori. Questo fiore, simbolo della battaglia contro i tumori femminili, ha permesso ad Airc, negli ultimi 5 anni, di sostenere 498 progetti di ricerca e 126 borse di studio. A fronte di una donazione di 15 euro, insieme alla piantina verrà consegnata una guida dedicata alle donne. Superare la resistenza ai trattamenti e personalizzare la terapia delle giovani pazienti gli obiettivi della biologa Barbara Belletti, ricercatrice presso il Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano scelta a rappresentare 15 mila scienziati Airc nell'immagine della campagna dell'Azalea della ricerca dove è ritratta con le figlie Bianca e Maria Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A tavola

Pane, olio e pomodoro: il "superfood" tricolore

La ricetta della salute per gli italiani? Pane, olio e pomodoro e pasta al pomodoro. Come ha ricordato lo chef Gennaro Esposito al Cibus di Parma con Anicav, l'Associazione conserve vegetali, e Assitol, l'Associazione industria olearia che hanno deciso di rilanciare la merenda tricolore. La ricerca ha dimostrato che i tre alimenti rafforzano l'uno le proprietà benefiche dell'altro, trasformando la semplice pietanza in un "superfood" a base vegetale.

Il manager Asl Forlenza: concluso il concorso per i camici bianchi, entro 7 giorni 20 infermieri assunti

Ettore Mautone

Grave carenza di medici, infermieri e autisti nel servizio 118 in città: l'ennesimo allarme è stato lanciato agli inizi di questo mese dal responsabile della centrale operativa territoriale Giuseppe Galano che in una nota inviata ai vertici della Asl Napoli I ricorda gli enormi problemi, già segnalati a più riprese, relativi alla copertura di turni di servizio sulle ambulanze e presso la centrale operativa di stanza all'ospedale del mare. Carenze che richiedono il sistematico ricorso allo straordinario andando ben oltre i limiti imposti dalle leggi a garanzia del recupero psicofisico dei lavoratori. In base alle segnalazioni giunte a Galano dai coordinatori del comparto infermieri e autisti si profila inoltre un serio rischio a garantire i turni durante le ferie e assenze per permessi e malattie dei camici bianchi.

«Il perdurare della grave carenza di organico più volte segnalata - avverte Galano - non permette il rispetto della dotazione organica nei vari profili professionali presenti come previsto dalle norme. Le carenze - scrive ancora Galano - sono giunte a livelli inaccettabili rispetto ai dovuti standard di sicurezza, efficienza ed efficacia».

Una penuria di camici bianchi risolta storicamente con una quota considerevole di lavoro straordinario che tuttavia in base alle norme vigenti (dlgs 161 del 2014) dovrebbe essere utilizzato solo per fronteggiare situazioni di lavoro eccezionali e non come fattore ordinario di programmazione della routine quotidiana. «La mancata copertura della dotazione organica del personale del 118 - aggiunge Galano - è dipesa anche dalla anomala distribuzione lavorativa dei medici

La sanità

Allarme 118, mancano medici e autisti «Servono assunzioni»

Galano: senza personale; a rischio i Lea di Napoli

(impropria) di cui 34 esclusivamente in servizio presso i Pronto soccorso cittadini. Ciò sovrasta - scrive ancora il responsabile della centrale operativa - anche i principi del decreto 70 del 2015 (standard ospedalieri dettati dalla legge Balduzzi ndr).

In pratica si profilerebbero rischi e ipotesi di omissioni, inadempimenti, o interruzioni di pubblico servizio che richiedono «di individuare con urgenza risorse e istituti contrattuali per ovviare a tali criticità».

Ad aggravare la situazione c'è anche il numero considerevole di dipendenti con prescrizioni che ne limitano l'impiego in ambulanza per malattie di servizio oltre al personale che gode dei benefici della legge 104 che «sottraggono un altro significativo monte orario di lavoro al fabbisogno giornaliero». I medici del 118 negli ultimi

mesi hanno per questo coperto i turni di servizio ricorrendo in maniera sistematica al lavoro aggiuntivo straordinario e in alcuni casi sono state demedicalizzate una o più postazioni del 118 per ovviare a tutte queste difficoltà. Ciò, insieme al «sequestro» per ore delle ambulanze, spesso bloccate nel pronto soccorso troppo affollati per consentire l'immediato ritorno in postazione, ha serie ripercussioni sui livelli di assistenza.

Dai vertici della Asl il direttore generale Mario Forlenza fa sapere che il riordino dell'intero servizio dell'emergenza e del trasporto secondario dei malati, tra un ospedale e l'altro, è stato affrontato proprio ieri in una riunione operativa da cui emerge un piano messo a punto per affidare al 118 tutti i trasporti in ambulanza, sia per chiamata diretta dalla centrale operativa del 118 sia per i fabbisogni secondari, ossia per il trasferimento dei malati da un ospedale all'altro. «Ciò consentirebbe di ottimizzare l'utilizzo dei mezzi di soccorso e del personale carente, autisti, medici e infermieri» avverte Forlenza. Ma c'è di più: «Il 19 di maggio si chiude il concorso dei medici di chirurgia di accettazione e d'urgenza per 59 posti da attribuire

all'ospedale del mare ma anche agli altri ospedali, sui 79 profili necessari a coprire la pianta organica ho chiesto l'autorizzazione ad assumere almeno 20 di questi specialisti per il 118». Su fronte infermieri

la Asl dopo aver scartato il Monaldi, dove la graduatoria a tempo determinato è bloccata da alcuni ricorsi, intende pescare alle liste a tempo definito del Ruggi di Salerno. L'obiettivo è assumere 60 unità dirottandone almeno una decina al servizio 118. «Ieri è partita la lettera - aggiunge Forlenza - e nell'arco di una settimana dovrebbe concludersi l'iter. Ho richiesto 120 nominativi

nell'ipotesi che una buona parte dei candidati rifiuti l'incarico. Contestualmente stiamo scorrendo la graduatoria di mobilità per incarichi definitivi di infermieri in attesa di avere il nulla osta delle aziende di provenienza». Infine c'è il nodo degli autisti: anche in questo caso al 118 ne servono con urgenza almeno una decina: «Oltre alla graduatoria di mobilità - conclude Forlenza - stiamo ipotizzando di riorganizzare complessivamente il servizio recuperando diverse unità oggi impiegate nel trasporto secondario. Ho inoltre dato disposizione verbale per l'immediato acquisto di 4 ambulanze con nostre risorse che entro il 31 dicembre andranno ad affiancare le 19 postazioni oggi impiegate a Napoli (compresa Capri)».

● RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nodo

«Riunione operativa per la crisi: scorriamo graduatorie per nuove unità»

Romeo gestioni**Appalti al Cardarelli****«Noi estranei alle accuse
di contatti con le cosche»**

«Dal 2014, anno in cui Romeo Gestioni ha vinto l'appalto al Cardarelli, l'azienda ha fatto infinite operazioni di monitoraggio e di controllo del proprio personale. E ad oggi non le è pervenuta alcuna segnalazione da parte dell'autorità giudiziaria che la mettesse in allerta sui pericoli di genere criminale sul suo personale. A maggior ragione, se ci fossero stati casi di comportamenti di stampo camorristico». Una nota firmata dalla Romeo gestioni, dopo la pubblicazione della notizia di un'inchiesta su presunte pressioni della camorra del Vomero nei confronti di alcune ditte subappaltatrici al Cardarelli. «Questa enfasi su Romeo Gestioni ha il sapore di un'intimidazione - si legge nel comunicato - , se si tiene conto delle decisioni di Corte di Cassazione e Consiglio di Stato di cui è in attesa la stessa Romeo Gestioni, che si trova così al centro di un ennesimo attacco mediatico gratuito e gravissimo che rischia di danneggiare la vita delle ventimila famiglie che gravitano intorno alla società».

Plastilina fai da te, allarme dal Santobono In un solo mese cinque bambini intossicati

Impazzano on line le ricette per preparare il composto. È l'acido borico la sostanza più pericolosa

NAPOLI Cinque bambini intossicati in un poco meno di un mese. È un vero e proprio caso quello che sta scoppiando all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli per colpa di una ricetta casalinga che serve a produrre in maniera artigianale una sorta di plastilina molto malleabile. Purtroppo, quello che nelle intenzioni dovrebbe essere un gioco, rischia di produrre seri danni alla salute dei piccoli. E a quanto pare sono diversi i genitori che stanno sottovalutando il pericolo.

A rendere rischiosa questa ricetta fai da te, che spopola su piattaforme social quali Facebook e YouTube, è l'acido borico. Anche se con qualche differenza, infatti, tutte queste ricette casalinghe prevedono un largo uso di questo «acido debole», che di per sé non è temibile come altri acidi, ma di certo non dovrebbe finire nelle mani dei bambini. Non a caso, proprio per aver ingerito questo acido disciolto in acqua, diversi ragazzini (dai 2 ai 4 anni) sono finiti in ospedale. L'ultimo paziente è stato dimesso nei giorni scorsi, fortunatamente senza conseguenze permanenti. Ma come fanno bambini così piccoli ad ingerire l'acido? Per capirlo basta collegarsi ad Internet e cercare qualche video tutorial.

In molti di questi filmati si vede come questi ragazzini vengano lasciati soli a produrre la tanto agognata plastilina, spesso maneggiando anonime bottiglie che contengono un liquido simile in tutto e per tutto all'acqua. In quasi tutti i casi giunti in emergenza al Santobono quelle bottiglie erano state dimenticate da qualche parte, e alla fine il malcapitato bimbo aveva bevuto credendo che si trattasse proprio di acqua. I medici dell'ospedale pediatrico spiegano che il modo più facile per intossicarsi è questo, ma può capitare che i bimbi mettano in

bocca la plastilina o si versino l'acido borico sulle mani durante la preparazione. Cosa che spesso accade in molti dei tutorial che si trovano in rete.

In uno di questi video si vede una bambina, apparentemente sola, che con la sua bottiglia di acido borico sciolto in acqua (fortunatamente in questo caso con un'etichetta) inizia il gioco. È

lei stessa a spiegare che «l'acido borico si compra in farmacia». Ma attenzione perché «loro vi chiedono l'età e se siete troppo piccoli non ve lo danno». A trarre in inganno molti genitori è il fatto che l'acido borico sia apparentemente innocuo. Ma non lo è affatto se ingerito o se assorbito tramite la pelle. Il rischio, infatti, è l'insorgere di una tossicità da accumulo. Ed è pericolosissimo se ad entraci in contatto sono i bambini sotto i tre anni, che possono facilmente restare intossicati e in alcuni casi arrivare ad una insufficienza renale che può rivelarsi fatale.

Nei tutorial che si trovano in rete, questo acido viene combinato con colla vinilica e spesso con dei coloranti, così da creare una sorta di

pasta viscosa da manipolare. Proprio il fatto che spesso i genitori lascino che a preparare questo intruglio siano i più piccoli espone tutti al rischio che restino in giro bottiglie di plastica con un mix di acido borico e acqua. Bottiglie che solo per un caso fortuito non hanno ancora fatto vittime.

Raffaele Nespoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eduardo Ponticello

Lo specialista: «Si rischiano seri danni renali Attenti, i sintomi compaiono tardi»

Il medico
Eduardo
Ponticello
(emergenze
tossicologiche)



«L' aumento dei casi di intossicazione ci preoccupa, anche perché c'è il rischio concreto che il numero dei bimbi intossicati aumenti ancora». Così Eduardo Ponticello, responsabile delle emergenze tossicologiche del Santobono e presidente regionale Simeup, commenta il fenomeno legato alle intossicazioni da acido bórico.

Quali sono i rischi per i bambini?

«I problemi sono legati soprattutto all'ingestione accidentale di questa sostanza. Una delle conseguenze più pericolose è quella che si arriva a danni renali».

I bambini che avete curato sono stati dimessi?

«Sì, nei giorni scorsi abbiamo dimesso l'ultimo paziente. Temo però che ne vedremo altri».

E' facile scambiare questa sostanza per acqua?

«L'acido bórico è inodore, insapore e incolore. Se diluita con acqua è difficile che ci si accorga di qualcosa. Per questo capita che i bambini lo bevano senza rendersi conto del pericolo».

Anche il contatto con la pelle è rischioso?

«In linea teorica possono esserci problemi anche se la sostanza entra in contatto con le mucose della bocca. Ad ogni modo l'acido bórico non è una sostanza che dovrebbe essere maneggiata da bambini».

Quali sono i sintomi?

«Il vomito improvviso è uno dei più chiari segnali dell'esistenza di un problema. A seconda dei casi si può notare estremo affaticamento e astenia, perdita di peso e prurito. Il fatto è che i sintomi non si manifestano subito, quindi i genitori spesso non riconducono il malessere alla causa reale».

Che comportamento si deve tenere?

«Se il bimbo manifesta sintomi evidenti è bene andare subito in ospedale. Non ci sono cure fai da te, è bene che il piccolo sia visto da uno specialista».

Raf. Nes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Ecco come proteggere la proteina che salva la pelle dei bambini

Al Dipartimento di Biologia della Federico II si studiano le malattie rare provocate dall'alterazione della p63: regola la resistenza della cute

CATERINA MISSERO

Ci sono bambini a cui viene via la pelle semplicemente perché tolgono il cappellino. O perché camminando rasente il muro urtano col braccio. Bambini che hanno la pelle tanto fragile da staccarsi improvvisamente in una qualsiasi zona del corpo, lasciando erosioni sanguinanti prive della naturale barriera di difesa costituita, appunto, dalla pelle. Questi bambini sono affetti da una malattia rara, la sindrome Aec o di Hay-Wells. È una delle patologie che studiamo, a livello molecolare, al Dipartimento di Biologia della Federico II e al Ceinge,

per identificare terapie che curino le gravi erosioni cutanee dei bambini. E abbiamo individuato nel malfunzionamento di una proteina, la p63, la causa della diminuzione della resistenza meccanica della pelle. Questa proteina, infatti, funge da regolatore principale di molti geni della pelle, ma, in collaborazione con l'Università Goethe in Germania, abbiamo scoperto che in questa malattia la struttura della proteina p63 è alterata, ed essa tende ad accumularsi all'interno della cellula, formando aggregati che ne compromettono la funzione. È sufficiente prevenire l'aggregazione per avere un ripristino delle funzioni biologiche della proteina. Uno studio, il nostro, recentemente pubblicato sulla prestigiosa rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences USA* e che ha importanti implicazioni per identificare possibili terapie future. Ma

lavoriamo anche a un'alternativa: istruire le cellule della pelle a eliminare la proteina aggregata.

Questi studi non hanno solo delle implicazioni per malattie genetiche rare, ma ci permettono di capire sempre meglio l'affascinante biologia del nostro corpo. Nella pelle la proteina p63 è importante per il corretto funzionamento delle cellule staminali, e se potessimo stimolarne la funzione in età adulta avremmo scoperto la fonte dell'eterna giovinezza. Lo sappiamo: la pelle è l'organo del corpo umano a cui prestiamo più attenzione. Vorremmo che avesse un tono compatto, un colorito uniforme ed un aspetto sano. Molti di noi fanno molta attenzione a proteggere la pelle dai raggi solari, evitando così che invecchi precocemente e che si accumulino microlesioni, invisibili al momento, ma che un giorno potrebbero dare origine ad un tu-

more. E quindi ben venga che ci si prenda così tanta cura della pelle. Che funge da barriera protettiva tra il nostro organismo e l'ambiente esterno, proteggendoci non solo dal sole, ma anche dai microrganismi, da agenti chimici e dall'inquinamento. E svolge anche una importante funzione meccanica: la nostra pelle infatti è continuamente sottoposta a traumi e colpi, anche di una certa entità, ed è per questo che deve essere uno dei tessuti più resistenti del corpo, capace di estendersi e ritirarsi, rimanendo intatta. Per svolgere tutte queste funzioni alla perfezione la pelle si rinnova completamente ogni 20 giorni per tutta la vita, attingendo ad una piccola popolazione di cellule: le staminali dell'epidermide. Come faranno mai queste cellule a rigenerarsi per tutta la vita? È uno dei meccanismi meravigliosi della biologia. Ma non sempre questi

meccanismi funzionano, e qualche difetto genetico può causare fragilità della pelle fin dalla nascita. Si tratta di malattie rare con cui è difficile convivere e per le quali spesso non c'è una cura. Patologie rare che affliggono circa il 6-8 per cento della popolazione del nostro continente. Negli ultimi anni l'Unione europea ha finanziato studi per giungere presto alle giuste cure, mentre in Italia proprio sulle malattie genetiche rare è impegnata nei finanziamenti, ormai da anni, la Fondazione Telethon che finanzia studi sulle malattie genetiche rare.

L'Autrice è docente di Biologia molecolare al Dipartimento di Biologia dell'ateneo Federico II

Questa rubrica sulla ricerca in Campania è curata da Alessandro Fioretti, Giuseppe Longo, Guido Trombetti e Giuseppe Zollo

REIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO LEPRE, RESPONSABILE UNITÀ FUNZIONALE OFTALMOLOGIA: «PATOLOGIA CHE NON DÀ SINTOMI, VA CURATA CON LA PREVENZIONE»

Glaucoma: Campania felix con bassa incidenza

DI MIMMO SICA

«Il glaucoma va curato con la prevenzione perché è una patologia che non dà sintomi». Così Paolo Lepre (nella foto), già Responsabile di Unità funzionale di Oftalmologia e Past President dell'Associazione Campana Glaucoma Napoli, nel corso dell'incontro-dibattito con la stampa, promosso dall'Osvi, Osservatorio per la Salute della Vista, che si è tenuto al Circolo Canottieri Napoli. Presenti, fra gli altri, la dottoressa Johann Rossi Mason, founder di Mason & Partners - Agenzia di comunicazione e media relation, e Irma D'Aria, giornalista specializzata nelle tematiche del benessere, dell'ecologia e dell'alimentazione, di L'isola del benessere Dblog-la Repubblica.it. «Stima che la prevalenza del glaucoma primario ad angolo aperto (Poag) in Italia sia pari a circa il 2% della popolazione sopra i 40 anni - informa Lepre. Secondo i dati della Società Oculistica Italiana, per quanto riguarda la nostra regione, si può parlare di Campania

felix considerato che l'incidenza del glaucoma è dell'8% contro il 16% della Lombardia. Questa differenza di incidenza dipende dal fatto che la Campania è in generale la regione più giovane, ma non si esclude che su di essa influisca anche una difficoltà valutativa legata al ritardato accesso alla diagnosi per la carenza di centri di eccellenza per la cura del glaucoma sul territorio regionale. Grazie anche alle numerose attività di sensibilizzazione svolte dall'Associazione Campana Glaucoma, nella nostra regione c'è una buona cultura medico-oculistica relativa al glaucoma. Tuttavia, c'è ancora qualche difficoltà nella gestione sociale della malattia perché ci sono meno centri di eccellenza per il glaucoma e, quindi, l'approdo alla diagnosi e alla terapia può essere più lento. Dal monitoraggio che ha effettuato il Ministero della salute sulle attività dei Centri di Riabilitazione visiva, svolte nel 2016, infatti, è emerso che in Campania risultano attivi solo 4 centri di riabilitazione visiva rispetto ai 15 della Lombardia e ai 10 della Sicilia».

Lepre, quindi, ha reso noto che l'aumento della pressione oculare è il principale fattore di rischio per l'insorgenza del glaucoma, ma forse, specie tra i pazienti, ancora non si sa che questa patologia si può sviluppare anche in soggetti che hanno una pressione oculare normale. Diversi studi, tra cui quello condotto presso la University of Miami Miller School of Medicine, infatti, hanno dimostrato che la riduzione della pressione oculare nei pazienti con glaucoma è in grado di rallentare la progressione della malattia ma non riesce a fermarla del tutto. «Il glaucoma - prosegue l'oculista - è una neuropatia ottica cronica progressiva che condivide alcune caratteristiche con altre malattie neurodegenerative come la malattia di Alzheimer ed il morbo di Parkinson. È ormai aperta la via alla terapia farmacologica della neuroprotezione, ovvero alla terapia capace di proteggere le cellule ganglionari da una morte precoce. La ricerca, infatti, si sta spostando sempre più verso sostanze con capacità di neuro-modulazione o "neuroen-



hancement». Ritengo che la neuroprotezione sia un supporto indispensabile e andrebbe applicata in tutte le forme di glaucoma perché arreca un reale beneficio al paziente evitando la progressione drammatica della malattia». Tra le varie sostanze ad azione anti-ossidante e bio-energetica, il Coenzima Q10, noto anche come ubiquinone, è considerato una delle molecole più promettenti da affiancare alla terapia tradizionale del glaucoma. «Si tratta di una molecola simile ad una vitamina presente a livello del mitocondrio che partecipa al metabolismo deputa-

to alla produzione di energia all'interno della cellula e che interviene nei meccanismi di rimozione dei radicali liberi. Alcuni studi sperimentali hanno dimostrato che esercita un'attività neuroprotettiva ed è stato ampiamente studiato in varie forme di neurodegenerazione come la malattia di Parkinson, il morbo di Alzheimer e la corea di Huntington. Studi recenti hanno dimostrato l'impatto positivo del coenzima Q10 che attualmente viene utilizzato per via topica in gocce con la possibilità di raggiungere la retina, il nervo ottico e le fibre nervose attraversando rapidamente camera anteriore, cristallino e vitreo» conclude Lepre. Nel corso del meeting è stato dato ai giornalisti copia del libro "Il ladro silenzioso della vista", edito da Ateneapoli Editore e pubblicato in occasione del X Congresso dell'Associazione Campana Glaucoma fondata dodici anni fa dal dottore Paolo Lepre. L'associazione è accreditata presso la Società Oftalmologica Italiana a livello nazionale e produce due congressi all'anno.

Tumore al seno, domani ultimo giorno di screening gratuito

Termina domani 10 maggio la 4a edizione delle Giornate di prevenzione al Poliambulatorio di Via San Gennaro ad Antignano 42 del Distretto Sanitario n. 27 (Vomero-Arenella) dell'ASL Napoli 1 Centro. La manifestazione affianca la campagna "Mi voglio bene" della Regione Campania, per la sensibilizzazione ed

adesione ai programmi di screening per la prevenzione del tumore alla mammella, al colon-retto e al collo dell'utero. «L'iniziativa del Distretto - dice il direttore Raffaele Iandolo - mira a diffondere l'importanza della prevenzione di malattie neoplastiche e cronico-degenerative con il coinvolgimento di tutti gli

specialisti ambulatoriali che erogheranno visite ed esami diagnostici gratuiti e senza prenotazione, con finalità solidali verso persone fragili ed in difficoltà». E' intanto ai nastri di partenza il Piano di Underforty women breast care onlus per donne con meno di 40 anni non comprese nelle fasce di età per lo screening del Ssn.

PROGETTO PER LA PREVENZIONE ONCOLOGICA PROMOSSO DA FEDERICO II E ASL DI CASERTA

Visite senologiche gratuite per le giovani mamme

LUSCIANO. Visite senologiche gratuite per le donne tra i 20 e i 45 anni, con accertamenti diagnostici di prevenzione del tumore al seno e all'ovaio in donne con mutazione eredo-familiare dei geni Brca 1 e 2. Ad organizzare il progetto con iniziative gratuite di educazione sanitaria, di prevenzione e di diagnosi precoce, è una squadra che vede in prima fila l'Associazione House Hospital onlus, Osserva-

torio Regionale Oncologico in Campania, azienda ospedaliera Università di Napoli Federico II, Underforty Women Breast Care Onlus, Associazione Percorsi per Crescere onlus e Asl di Caserta. Un progetto che nasce dal desiderio di intercettare precocemente eventuali problemi e contribuire, almeno in parte, a ridurre il gap con le regioni del Nord. In Campania, infatti, sono sempre più le

giovani donne colpite da tumore della mammella con un aumento stimato del 20% tra i 25 e i 35 anni. La mobilità per tumore della mammella in Regione Campania rappresenta un peso rilevante in termini di ricoveri, con 83mila dimesse all'anno e 63mila donne trattate in Day-Hospital. L'iniziativa si terrà sabato all'Ambulatorio della Solidarietà in via Fratelli Cervi 3 a Lusciano.

La kermesse
Otorini, al via
il congresso
nazionale

Sarà il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Walter Ricciardi ad aprire il 16 maggio, al San Carlo di Napoli, in un'intervista pubblica, il 105° Congresso della Società italiana di Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico-Facciale di cui è presidente il specialista salernitano Ettore Cassandro. Le Assise, organizzate per la prima volta a Napoli al Palacongressi della Mostra d'Oltremare tratteranno alcuni degli argomenti più attuali in ambito di oncologia cervico cefalica.

L'iniziativa

San Giovanni, l'Ue promuove il campus

Un polo di Ingegneria, l'Academy Apple, Cisco e Digma: una due giorni sul successo dell'insediamento
Manfredi: "Esempio di buon utilizzo dei fondi". De Luca a De Vincenti: "Raggiungeremo gli obiettivi di spesa"

BIANCA DE FAZIO

Il campus universitario di San Giovanni a Teduccio ha aperto le sue porte, ieri ed oggi, per mostrare la portata degli interventi realizzati in Campania con il cofinanziamento europeo. Un intervento di rigenerazione urbana che senza falsa modestia il rettore della Federico II, Gaetano Manfredi, definisce «un esempio di best practice sull'utilizzo dei fondi europei». Qui, nel cuore di San Giovanni a Teduccio, dove un tempo sorgeva la fabbrica di conserve di pomodori della Cirio, c'è un complesso universitario che ospita uno dei poli di Ingegneria e l'Academy della Apple, oltre ad analoghe strutture Cisco e Digma. Il campus è la sede, per due giorni, di un'iniziativa dell'Unione europea denominata #EuInMyRegion. «È un grande riconoscimento per la Campania, per Napoli, per la nostra università - sottolinea il rettore Manfredi - Qui abbiamo ragazzi che arrivano da 25 Paesi, aziende nazionali e internazionali. Abbiamo trasformato quest'area di San Giovanni in un pezzo del mondo globale reale ed è un esempio che dobbiamo seguire». L'ateneo si prepara ad aprire i nuovi cantieri (grazie a un ulteriore finanziamento di 50 milioni di euro) che, sempre nell'area ex Cirio, completeranno il campus con nuovi edifici, laboratori e strutture. «Il nostro obiettivo era anche di trasformare e dare un contributo per rendere San Giovanni un luogo di sapere e produzione - sottolinea Manfredi - Ci stiamo riuscendo con le comunità locali, le istituzioni locali. Noi ci auguriamo che l'impegno si rafforzi».

E se «in Italia programmare è sempre difficile», se «il nostro è un Paese dove le gare sono complicate», Manfredi riconosce a Santa Lucia che «la Regione si sta impegnando molto per fare in modo che gli investimenti siano efficaci». Ed è un assist al presidente Vincenzo De Luca, che coglie l'occasione per rispondere al ministro De Vincenti, preoccupato che non tutti i finanziamenti europei vengano spesi, e ricordare che «la Regione sta agendo in modo straordinario, con efficienza e tenacia nel lavoro amministrativo. Faremo di tutto per arrivare a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati. Abbia-



Rettore

Il rettore della università Federico II, Gaetano Manfredi. Consensi all'ateneo per l'impiego dei fondi europei nelle strutture

mo impegnato i primi due anni di attività della Regione per evitare di perdere miliardi di euro del precedente ciclo di programmazione e poi stiamo lavorando con l'autorità di gestione per seguire in maniera tenace e ossessiva, la certificazione della spesa». L'iniziativa della due giorni a San Giovanni mette in mostra le eccellenze di un campus all'avanguardia. «Possibile che non riusciamo a far emergere questo?» si domanda De Luca. «Possibile che debba esserci l'attenzione del mondo solo per altro? Questo posto parla di sfide e di sacrificio dei ragazzi. Ma il nostro è un mondo strano in cui la connessione tra i fatti e i giudizi è completamente saltata». Da San Giovanni, secondo il governatore, parte la strada «che porta Napoli verso la modernità e che valorizza le energie giovanili». Qui, proprio come era nelle intenzioni sin dalla nascita del campus, le aziende private si confrontano con i ricercatori dell'ateneo e sono circa 30 i laboratori che offrono servizi all'industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rettore Manfredi: «I centri sociali non vanno criminalizzati»

Federico II, intervento sulle sedi universitarie occupate
Caso de Magistris: «Bisogna sempre avere un dialogo»

NAPOLI «Non bisogna criminalizzare i centri sociali». Gaetano Manfredi, il rettore dell'Università Federico II, è intervenuto ieri sul caso delle sedi universitarie occupate, dopo che la partecipazione del sindaco de Magistris ad una festa di compleanno di Egidio Giordano - attivista di Dema e di Insurgencia - all'interno di uno spazio autogestito in via Mezzocannone 12 ha suscitato polemiche e critiche.

Secondo il professore Manfredi «una contrapposizione non serve a nulla, bisogna sempre avere un dialogo e fare in modo che queste esperienze possano essere messe a sistema per far crescere la città e dare opportunità ai giovani per potersi esprimere». Ha concluso: «Credo che i centri sociali rappresentino una forma di aggregazione che è utile, quando vengono

rispettati principi di convivenza democratica».

Sono vari, nella zona universitaria del centro storico, gli spazi occupati. In via Mezzocannone 12 ce ne sono due. Uno è all'interno della mensa che fu chiusa 20 anni fa dall'Ente per il diritto allo studio e non ha mai più riaperto. È gestito dal collettivo di Lettere e Filosofia e da altre realtà stu-

dentesche. Il riferimento politico è per molti di essi il marxismo leninismo. Organizzano iniziative, tra l'altro, sui temi della solidarietà ai palestinesi ed ai curdi, dell'antifascismo, del «contrasto alle politiche liberiste», delle condizioni di vita dei detenuti al 41 bis e di chi, dopo la stagione degli anni di piombo, è ancora in carcere. Sono stati

tra i protagonisti della mobilitazione contro lo Sblocca Italia e per chiedere verità sulla morte di Davide Bifulco, il ragazzo che fu ucciso nel 2014 da un carabiniere al Rione Traiano. Hanno aperto una palestra a prezzi popolari, nei medesimi spazi autogestiti, e l'hanno intitolata a Vincenzo Leone, partigiano delle 4 giornate di Napoli.

Sempre a Mezzocannone 12 c'è l'ex auditorium occupato da studenti medi ed universitari che fanno riferimento al centro sociale Insurgencia. Realtà, quest'ultima, politicamente in grande sintonia con la giunta de Magistris. «Organizziamo - raccontano - corsi di inglese per stranieri, teatro e cineforum gratuiti. Certo, ospitiamo anche concerti, ma a prezzi popolari e per autofinanziamento. Qui dentro hanno suonato, tra gli altri, Modena City Ramblers, Maria

Nazionale, Banda Bardot, Ciccio Merolla». All'esterno dell'edificio campeggia il murale in onore di Fidel Castro realizzato da Mono Gonzalez, artista cileno costretto all'esilio dopo il golpe di Pinochet.

In via Mezzocannone, ma nell'edificio che ospita il rettorato, un altro spazio occupato è il Dada, all'interno del locale dove, fino ad alcuni anni fa, un privato gestiva un bar in concessione. Poco più su, in piazza Banchi Nuovi, è occupata pure la mensa dell'ateneo l'Oriente. Fu chiusa circa 20 anni fa dall'Ente per il diritto allo studio ed avrebbe dovuto ospitare una sorta di centro internet di ateneo finanziato con fondi pubblici. Sono arrivati prima gli studenti ed hanno trasformato quello spazio in un luogo di attività politica.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

NAPOLI «Incampus- Largo ai giovani sarà inaugurato martedì 23 novembre 2010. Appuntamento alle ore 11.00 in via Mezzocannone 14 presso l'ex mensa universitaria. A tagliare il nastro il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino e il presidente dell'Adisu della Federico II, Ugo Marani, accompagnati dall'assessore alle Politiche Giovanili Giulio Riccio, il presidente del Polo Scienze Umane e Sociali Università degli Studi di Napoli Federico II Mario Rosciano, il responsabile nazionale dell'Ufficio Politiche Giovanili dell'Anci Vincenzo Santoro e il consigliere del Ministro della Gioventù, Mauro Rotelli».

Sembra un secolo da quando il comunicato stampa di cui sopra prometteva nuova vita ed una rinascita per l'ex mensa della Federico II. Quella all'interno della quale ave-

La città

Mattinata di caos nella zona ospedaliera, traffico in tilt

L'ingorgo è scoppiato per la chiusura dell'uscita Pigna-Soccavo della tangenziale dopo la caduta di calcinacci da un pilone

Traffico paralizzato ieri mattina nella zona collinare della città. Bus e auto sono rimaste bloccate per ore nel maxi-ingorgo tra la zona ospedaliera, il Vomero Alto e i Colli Aminei. Il caos è scoppiato in seguito alla chiusura temporanea dell'uscita Pigna-Soccavo della tangenziale dopo la caduta di calcinacci da

un pilone. La conseguente chiusura del tratto di tangenziale fra via Pigna stessa e la successiva uscita di Fuorigrotta si è ripercossa inesorabilmente dentro la città, toccando peraltro una fetta di città già fortemente soggetta a un surplus di traffico come quella intorno agli ospedali.

Numerose le segnalazioni di cittadini rimasti intrappolati in auto per ore. Bloccate anche le ambulanze; nonostante le sirene spiegate, e i bus scolastici per la fornitura alle mense. Fra i primi a denunciare il serio disagio è stato il consigliere municipale

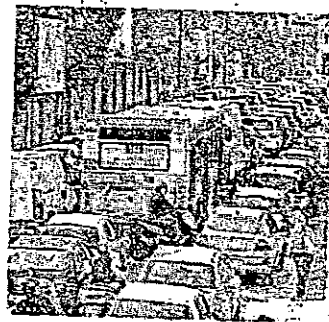
del Pd Gennaro Acampora che ha cominciato a raccogliere foto e lamentele dei suoi concittadini e a denunciare che mancavano anche i vigili, specie in coincidenza con l'orario del cambio turno.

Un altro dirigente del Pd, Luciano Crolla, ha vissuto direttamente l'epopea della giornata e l'ha raccontata su Facebook: «Ora le cose vanno meglio, papà è sotto controllo in ospedale, in discrete condizioni. Ma per ben due volte di mattina siamo dovuti correre in ospedale, e per ben due volte la nostra "corsa" è ter-

minata a piedi. Con un uomo di 70 anni in crisi cardiaca. Un incubo, una disavventura senza fine per migliaia di persone e di ammalati». Sfogo correato di un esarcebato atto di accusa a politica e amministrazione cittadina: «Il metro di giudizio della politica è la sua efficienza, l'inefficienza della politica è la morte della democrazia».

Uno sfogo social concluso con parole dure dedicate al sindaco e ai suoi sostenitori: «Sparite, non fatevi più vedere, liberateci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maxi ingorgo
Una immagine di automobili e motorini incollati e fermi nel traffico nella zona ospedaliera della città



Lunedì 7 Maggio 2018

Donazione e trapianti al Policlinico Federico II, l'importanza di una scelta consapevole

Proseguono le attività dello Sportello Amico Trapianti del Policlinico Federico II che a quattro mesi dalla sua istituzione ha già raccolto circa 60 dichiarazioni di volontà di donazione di organi grazie ad una costante attività di sensibilizzazione, alla creazione di punti periferici collocati nei principali Dipartimenti aziendali e di presidi nelle parrocchie della provincia, e a breve anche nel Duomo di Napoli. In stretta collaborazione tra Direzione Sanitaria aziendale, Centro Trapianti e Associazioni, lo Sportello promuove l'evento divulgativo "Donazione e trapianti: una scelta consapevole", aperto a tutti e principalmente rivolto ai giovani, giovedì 10 maggio, dalle 9.30 alle 13.00, presso l'Aula Magna di Scienze Biotechologiche.

L'evento prevede due tavole rotonde durante le quali i professionisti dell'Azienda descriveranno con semplici indicazioni ed infografiche il percorso del trapianto d'organi e del trapianto di cellule staminali ematopoietiche, nel Policlinico Federico II. I team multidisciplinari, composti dagli specialisti federiciani, saranno affiancati dai pazienti dell'Associazione Nazionale Emodializzati (ANED) e dell'Associazione Donatori di Midollo Osseo (Admo) che testimonieranno, con i propri racconti e la loro esperienza, l'importanza della donazione e la complessità dei percorsi trapiantologici.

Non mancherà un momento di riflessione sull'importanza della conoscenza per favorire scelte informate e consapevoli con la proiezione del video "Quanto ne sai davvero?", risultato della campagna di sensibilizzazione condotta nel 2017, e una sessione dedicata ai prossimi progetti dello Sportello Amico Trapianti. Saranno, infatti, presentati i progetti "Non Lasciarmi" e "Donazione svelata" ambedue protagonisti della prossima edizione di "Atelier della Salute: esperienze, percorsi, soluzioni per vivere...meglio!", manifestazione dedicata alla promozione della salute e alla prevenzione delle malattie, organizzata dalla Scuola di Medicina e Chirurgia e dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, in programma venerdì 21 e sabato 22 settembre 2018.

Tra i punti di forza dello Sportello, l'attiva collaborazione con istituti scolastici cittadini, grazie al progetto di alternanza scuola-lavoro che ha consentito a molti giovani di avvicinarsi alla tema della donazione e del trapianto in modo attivo, e la costante collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione e alla Scuola del Comune di Napoli.

URL : http://www.ilmattino.it/primopiano/sanita/donazione_trapianti_policlinico_federico_ii_napoli-3716016.html